

AVENTINUS

Basilica Parrocchiale di S. Prisca

Anno V - DICEMBRE 2016

Editoriale

QUANDO NASCE GESÙ!

Ci siamo. Tra un po' arriverà la notte, una stella attraverserà il cielo scuro con la sua scia lo renderà più luminoso. Sulla terra in un posto lontano, in una piccola grotta, all'interno sono un uomo e una donna in attesa, all'improvviso la nascita di un bambino interrompe il silenzio che accompagna ogni notte.

Quanta gioia in quella semplice grotta: quel bambino ha trasmesso la gioia è in quello spazio riscaldato da un asinello e un bue, è nata una famiglia!

In tempi difficili e confusi come quelli attuali, la famiglia di Nazareth ci ricorda ancora una volta come l'amore e l'umiltà siano le caratteristiche fondamentali per saper vivere e crescere insieme.

Quanta felicità porta la nascita di un bambino, il sentirlo piangere, ridere, giocare è una presenza di cui la famiglia non può più fare a meno.

Anche la nostra società, che pensa, immagina e trasforma non può cambiare la storia, e il suo procedere nel tempo: la nascita di Gesù ha regalato a tutto il genere umano qualcosa di grande, di infinito... che non passerà mai. Proprio in Gesù, l'uomo di oggi può trovare la luce e il sostegno necessari per individuare la strada per rinascere e per riuscire poi, giorno dopo giorno, a percorrerla.

g.s.

RALLEGRATEVI... IL SIGNORE È VICINO (Fil. 4,5)

La gioia è uno dei temi principali della Sacra Scrittura. Si ritrova dappertutto nell'Antico e nel Nuovo Testamento.

Il messaggio della Bibbia è profondamente ottimista: Dio vuole che gli uomini siano felici, vuole la loro riuscita, la loro promozione.

Per gli Ebrei, la gioia è strettamente collegata al possesso di qualcosa: sono le gioie della vita percepite come benedizione di Dio.

Le gioie del lavoro ben fatto, della vendemmia, del raccolto abbondante, la gioia rumorosa di un giorno di festa, la gioia intima del cuore, quella che proviene dalla certezza di avere Dio vicino, perché lo si ama e gli si è fedeli.



La Bibbia vede Dio sempre più coinvolto nella sfera umana e lo sente sempre più presente tra gli uomini.



Nei Profeti essa assume una dimensione nuova: diventa oggetto di promessa e viene annunciata per i tempi messianici.

I grandi interventi di Dio nella storia (alleanza, liberazione dall'Egitto, ritorno dall'esilio, restaurazione di Gerusalemme e ricostruzione del Tempio) preparano l'era messianica, quando tutti i popoli saliranno verso la città santa e avranno gli stessi doni del popolo eletto.

Così scriverà poi San Paolo nella Lettera agli Efesini (3,5-6): *"Questo mistero ... è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che i Gentili sono chiamati, in Gesù Cristo, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo"*.

Ma i profeti lasciano intravedere anche una gioia meno legata al possesso dei beni: la vera gioia Dio la riserva a coloro che si fanno piccoli dinanzi a Lui, e attendono tutto dal loro Dio. La gioia insomma suppone un nuovo modo di essere.

Nel Nuovo Testamento, la venuta di Gesù si realizza in un clima particolarmente gioioso.

Le pagine consacrate da Luca all'infanzia di

Gesù sono significative. Forse la parola GIOIA è quella che più vi ricorre:

- ∞ Giovanni Battista sussulta di gioia nel seno di sua madre quando Maria viene a farle visita;
- ∞ Maria che l'angelo, nell'annunziarle la scelta di Dio, invita dicendo: "Rallegrati piena di grazia, il Signore è con te" (Lc. 1,28);
- ∞ La nascita di Gesù è causa di letizia per tutti;
- ∞ Ai pastori gli angeli annunziano una grande gioia (Lc. 2,10)

Il motivo è evidente: in Gesù la redenzione si fa presente, con Lui comincia l'era della salvezza.

Questo Gesù non tarderà a mostrare che la gioia del Messia, unto di Dio, Verbo che ha posto la sua tenda in mezzo agli uomini (Gv.1,14), è riservata ai piccoli, ai poveri, ai malati, agli infelici, ai peccatori.

Una gioia che gli uomini potranno avere solo attraverso la docilità al Padre e osservando il comandamento nuovo dell'amore: *"se osservate i miei comandamenti rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi dico questo perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena"* (Gv.15,10-11)

Scrivendo il Beato Paolo VI: "... il cristianesimo è gioia. La grazia è gioia. Ricordate questo uomini... Cristo è la gioia, la vera gioia del mondo.

La vita cristiana è sovranamente ottimista. E' creativa. E' felice oggi, in attesa della piena felicità di domani".

p. Antonio Truda

NATALE 2016

Quando P. Antonio mi ha chiesto di scrivere un pensiero sul Natale da pubblicare sul nostro "Aventinus" mi sono posto la domanda: che messaggio posso donare in occasione di un altro Natale che accingiamo a vivere, io arrivato in questa comunità parrocchiale da poco tempo, non conoscendo la realtà di questo nostro ambiente, ma soprattutto dei destinatari e frequenti lettori di queste pagine.

Passatemi la furbata; sono andato a chiedere in prestito parole e concetti ad un grande scrittore e soprattutto religioso "sui generis" cioè fuori da certi schemi ma libero e geniale: P. David Maria Turoldo (1916-1992), che ha ben sintetizzato il passo di S. Paolo nella Lettera ai Filippesi (2,6-11), dove Paolo ci presenta l'abbassamento del Figlio di Dio nel prendere la natura umana perché noi ricevessimo in dono la figliolanza divina.

"Sono nato nudo, dice Dio, affinché tu sappia spogliarti di te stesso. / Sono nato povero, affinché tu possa considerarmi l'unica ricchezza. / Sono nato in una stalla, affinché tu impari a santificare ogni ambiente. / Sono nato debole, dice Dio, affinché tu non abbia paura di me. / Sono nato per amore, affinché tu non dubiti mai del mio amore. / Sono nato di notte, affinché tu creda che posso illuminare qualsiasi realtà. / Sono nato persona, dice Dio, affinché tu non abbia mai a vergognarti di essere te stesso. / Sono nato uomo, affinché tu possa essere "dio". / Sono nato perseguitato, affinché tu sappia accettare le difficoltà. / Sono nato nella semplicità, affinché tu smetta di essere complicato. / Sono nato nella tua vita, dice Dio, per portare tutti alla casa del Padre. "

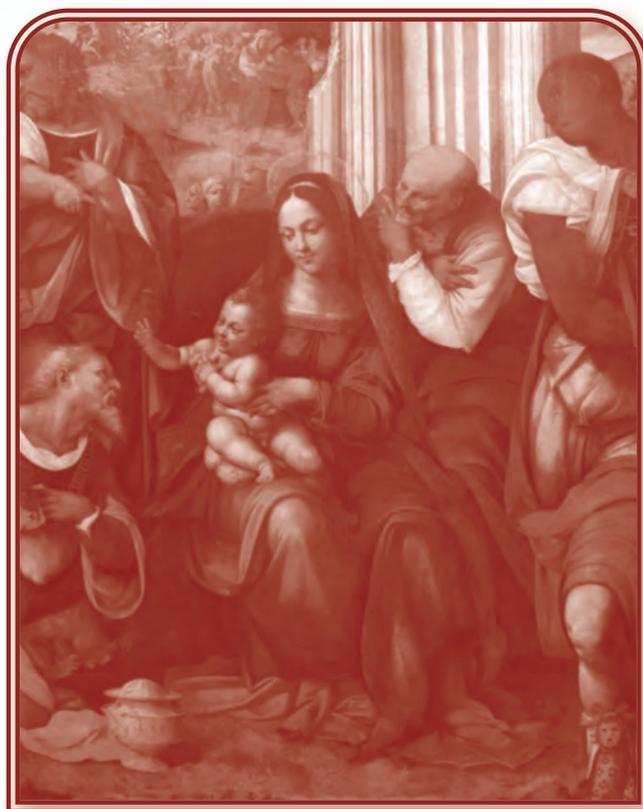
Carissimi dopo aver letto tante volte questa

poesia ho pensato: a me è piaciuta e quindi quali sentimenti mi ha lasciato che io possa trasmettere per aiutarci a vivere il Natale non in una maniera banale ma costruttiva?

Chiedo al Signore di saper vivere con voi, dove Lui stesso mi ha voluto collocare, questa virtù tanto rara e così tanto preziosa per il vivere civile e religioso: UMILTA'

Augurare a tutti, singoli e famiglie di poter vivere saggiamente e in pieno il Santo Natale, mettendo al centro della nostra esistenza quel Cristo che "pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso ...facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce".

P. Angelo di Placido



Chiusura della Porta Santa della Basilica di S. Pietro

20 novembre 2016

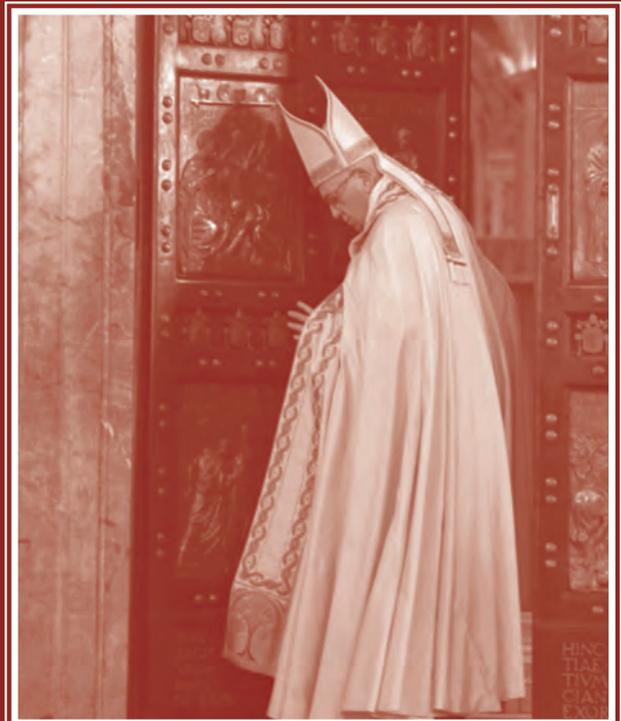
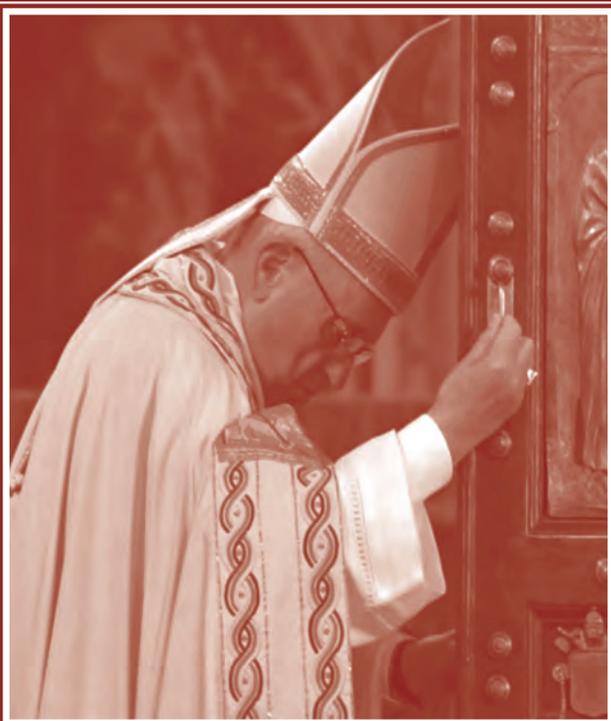
Anno Santo Straordinario della Misericordia

...Chiediamo la grazia di non chiudere mai le porte della riconciliazione e del perdono, ma di saper andare oltre il male e le divergenze, aprendo ogni possibile via di speranza.

Come Dio crede in noi stessi, infinitamente al di là dei nostri meriti, così anche noi siamo chiamati a infondere speranza e a dare opportunità agli altri. Perché, anche se si chiude la Porta santa, rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il Cuore di Cristo. Dal costato squarciato del Risorto scaturiscono fino alla fine dei tempi la misericordia, la consolazione e la speranza.

Tanti pellegrini hanno varcato le Porte sante e fuori del fragore delle cronache hanno gustato la grande bontà del Signore. Ringraziamo per questo e ricordiamoci che siamo stati investiti di misericordia per rivestirci di sentimenti di misericordia, per diventare noi pure strumenti di misericordia. Proseguiamo questo nostro cammino, insieme. Ci accompagni la Madonna, anche lei era vicino alla croce, lei ci ha partorito lì come tenera Madre della Chiesa che tutti desidera raccogliere sotto il suo manto. Ella sotto la croce ha visto il buon ladrone ricevere il perdono e ha preso il discepolo di Gesù come suo figlio. È la Madre di misericordia, a cui ci affidiamo: ogni nostra situazione, ogni nostra preghiera, rivolta ai suoi occhi misericordiosi, non resterà senza risposta.

(Papa Francesco)



LA MISERICORDIA

Lo scorso 20 novembre Papa Francesco, con la chiusura della Porta Santa della basilica vaticana, ha concluso il Giubileo straordinario dell'Anno della Misericordia.

Non staremo qui a raccontare e tantomeno a contare il numero dei pellegrini italiani e stranieri giunti a Roma in quest'Anno, né vogliamo ricordare i vari eventi e manifestazioni proprie e particolari che lo hanno caratterizzato; ma proveremo a riflettere sulla misericordia.

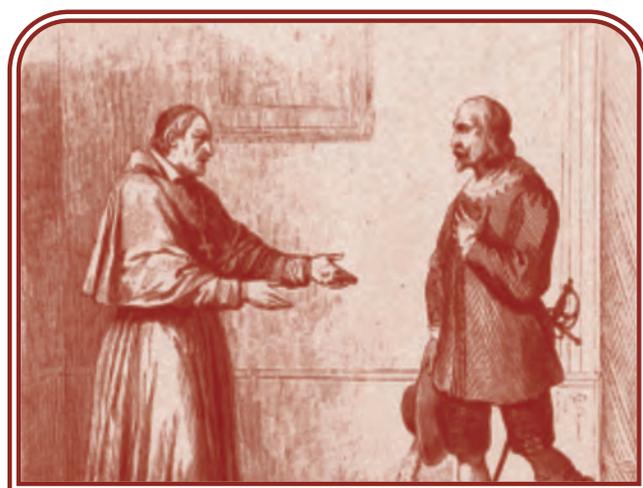
Con domenica 20 novembre, solennità per tutta la Chiesa di Cristo Re, la misericordia non termina il suo compito: anzi essa è per sempre, esiste sempre.

Lo stesso Papa Francesco così si è espresso: " ... misericordia significa aprire il cuore al misero. E subito andiamo al Signore: misericordia è l'atteggiamento divino che abbraccia, è il donarsi di Dio che accoglie, che si piega a perdonare".

Ci piace ricordare l'affermazione manzoniana messa sulle labbra di Lucia che rivolgendosi all'Innominato dice: "Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia".

E nell'incontro tra l'Innominato e il Cardinal Federigo lo stesso prelado, rendendosi conto della sua volontà di cambiamento gli dirà: "Dio ha operato in voi il prodigio della misericordia".

E' lo stesso Alessandro Manzoni, che, nelle opere scritte dopo la sua conversione, presenta l'azione della Misericordia divina e ne fa



il centro ispiratore, in particolare nel suo capolavoro "I Promessi Sposi".

Tocca a noi esseri umani farci portatori di misericordia verso gli altri: se l'uomo giudica e condanna, Dio si fa giustizia usando la misericordia.



La misericordia diviene così la risposta di Dio a tutto quello che c'è di sbagliato nel mondo, è la naturale conferma che accettando la fede, la storia può cambiare e riservare tante sorprese.

Una misericordia che vuol dire amore, perdono, significa in poche parole io sono con te anche quando sbagli; intesa come perdono è uno stare accanto e vicino ad ognuno, a quello che definiamo l'altro, e non dobbiamo pensare alla sua condizione sociale, al suo stato o al colore della pelle.

La misericordia è qualcosa che nasce dal cuore, che ogni uomo ha nel profondo, ma che a volte, sembra quasi abbia un po' di vergogna o timore a mostrarla. Non è un atto di debolezza o fragilità, al contrario usare misericordia è quella forza, quello stato d'animo che rende migliore il suo vivere, la sua quotidianità.

Essere misericordiosi, certamente in una società virtuale e digitale come la nostra, aperta ad ogni tecnologia, non è facile, tutt'altro, richiede impegno, sacrificio e comprensione del cuore.

Essa stessa crea ponti, fa restare in una relazione generativa davanti ad una rottura, ha la forza e la costanza di provare che c'è sempre un terreno nuovo per ricominciare: basta volerlo.

Quando si parla di misericordia, è parlare di uno stile di vita, di un atteggiamento spontaneo del cuore: essere misericordiosi significa essere attratti dagli altri, non appartenere a se stessi, ma a chi è nel bisogno.

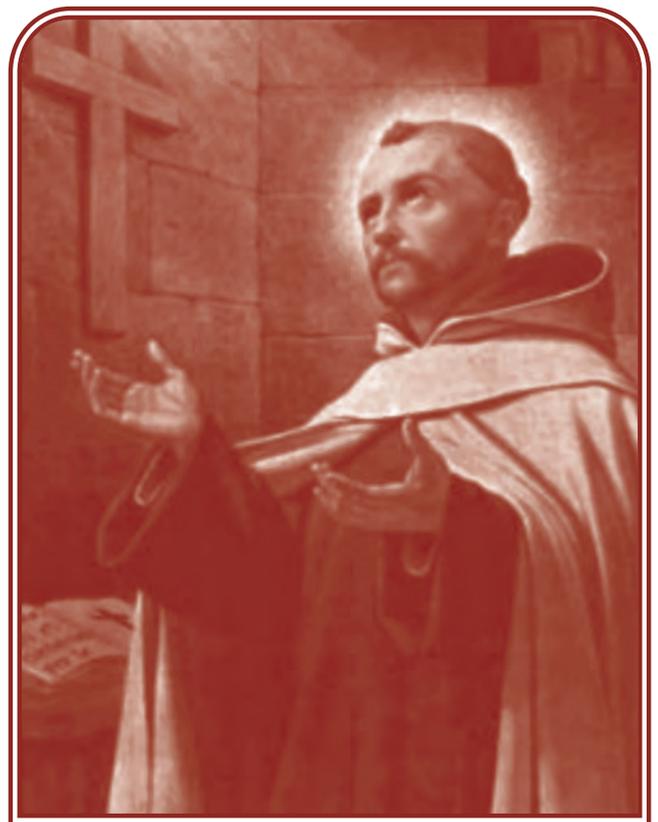
Naturalmente con la chiusura dell'Anno straordinario, non cesserà il compito e l'impegno di essere misericordiosi. E sappiamo quanto sia veramente dispendioso nella vita di tutti i giorni, in ogni settore: in famiglia, al lavoro, nella scuola, nei gruppi, nelle associazioni, ecc., mostrare misericordia verso gli altri.

A volte parlare di misericordia è molto facile e semplice, basta leggere e ricordare le parabole raccontate da Gesù e riportate dall'evangelista Luca; ma è molto difficile far calare nella

realtà il racconto fatto sì, di belle e commoventi parole, ma esso richiede poi l'applicazione stessa della misericordia.

La nostra esistenza, tocca ammetterlo sempre più si riempie di superficialità, orgoglio, egoismo e indifferenza.

Il motto del Giubileo: "Siate misericordiosi come il Padre", non è un'esortazione, ma è l'invito a farlo diventare uno stile di vita e di comportamento, per essere veramente autentici cristiani.



Il mistico spagnolo San Giovanni della Croce (1542-1591) proclamato Dottore della Chiesa da Pio XI (Achille Ratti 1922-1939) nel lontano 1926, ci ha lasciato nei suoi scritti un pensiero che ci deve far riflettere: "... Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore", e l'essere misericordiosi non è un atteggiamento d'amore?

La misericordia da parte del Signore bisogna ricordarlo continua ... sempre, ce lo ricorda il salmo 135: "Lodate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia...".

Gualtiero Sabatini

EVANGELIZZARE LA SALVEZZA, OGGI

Se il destinatario dell'annuncio della salvezza, portata da Cristo, è l'uomo, come proclamiamo nella professione di fede, *per noi uomini* esso richiede la conoscenza dell'uomo al quale la salvezza è diretta, e le modalità comunicative con le quali essa viene annunciata.

In altri termini, occorre stabilire un'armonia tra il messaggio del Salvatore e gli uomini che ne sono i soggetti destinatari, proponendo mezzi e linguaggi culturali capaci di suscitare il loro interesse, di farli sperimentare l'avvenimento salvifico nella visibilità, e stimolare alla partecipazione personale del mes-



saggio annunciato di Cristo.

Perciò ai soggetti evangelizzanti, in particolare agli uomini di cultura, spetta non solo il compito di conoscere i contenuti dell'annuncio, ma anche di discernere criticamente il volto personale e sociale dell'uomo da evangelizzare.

Perciò all'interrogativo che ci siamo posto, come evangelizzare, oggi, la salvezza cristiana, pregiudiziale è la conoscenza dell'uomo, della sua mentalità, dei suoi problemi, le sue esigenze, le sue esperienze, i suoi progetti. Per dialogare con il mondo al quale ci si rivolge, ogni epoca deve formulare e trasmettere di nuovo questa confessione di fede: *"E' apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini e ci insegna a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo"*. (Tit.2,11,12).

Perché non parliamo di uomo in astratto, ma dell'uomo concreto, storico e reale. Dell'*homo viatore*, in cammino, secondo la bella definizione del filosofo cattolico Marcel, e capace di essere *uditore della Parola*.

In questa prospettiva molti e diversi sono i tentativi fatti dai teologi, dall'inizio dell'annuncio evangelico fino all'uomo d'oggi. L'uomo moderno.

Questo compito è diventato oggi molto

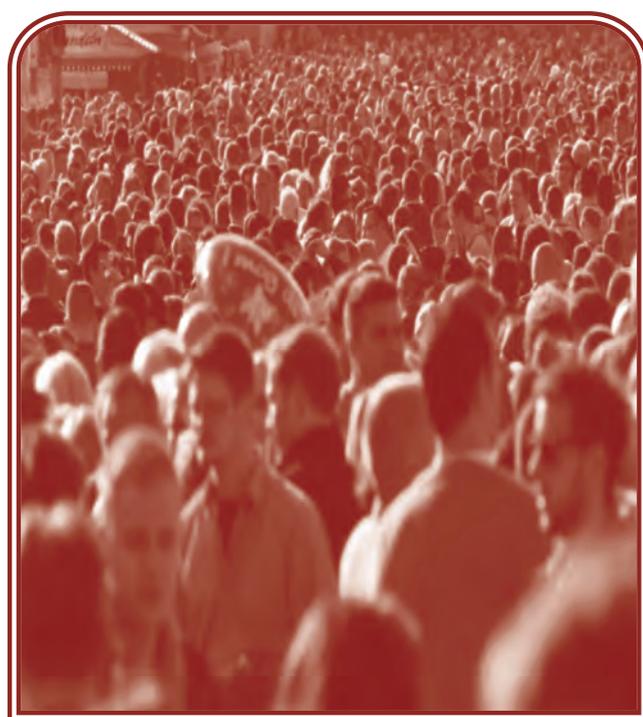
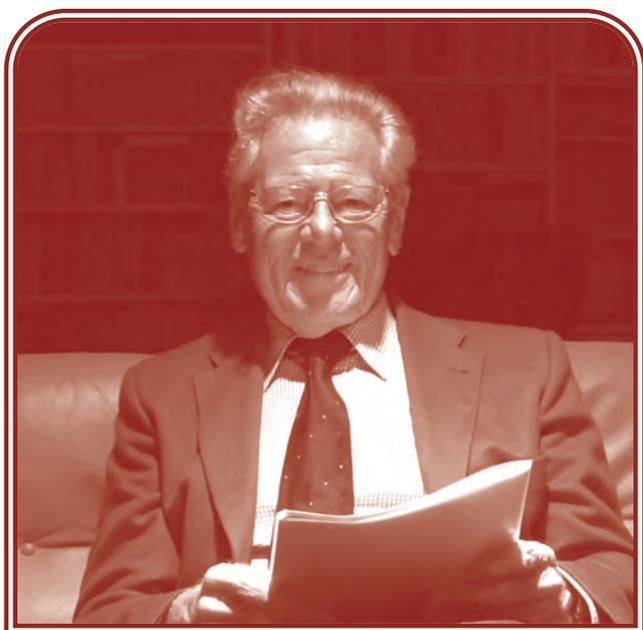
urgente ai giorni nostri, visti i profondi mutamenti che si sono prodotti nella cultura, nella tecnica e nella morale dell'uomo d'oggi.

Al punto che la formulazione tradizionale del messaggio di salvezza appare a molti inintelligibile, irrilevante, viste le molte e contrastanti proposte soteriologiche che vengono dalla parte della società. Bisogna quindi guardare il quadro antropologico nel quale il messaggio della salvezza cristiana viene collocato.

Un quadro antropologico e soteriologico impressionante e complesso, ricco di chiaroscuri, di luci e di ombre, di tratti positivi e negativi, esaltanti, luminosi e tenebrosi.

Ci viene incontro ciò che diceva Agostino, profondo conoscitore dell'animo umano. *"L'uomo è un grande abisso"*. Eppure è sempre un uomo! Un abisso che si cerca di riempire di progetti, aspirazioni, desideri. E soprattutto oggi, di proposte espresse con un linguaggio di salvezza, come libertà, liberazione, riscatto, pienezza, autenticità e integrità umana; giustizia, pace ed altre simili che sembrano rispondere meglio alla sensibilità dell'uomo di oggi.

Una categoria di salvezza molto significativa è quella della solidarietà. Ma ce ne sono



tante altre, e molto attuali, come pienezza di senso, di vita umana, di comunione e autenticità.

Tutte di carattere, ovviamente, antropologico. E ancora comune l'uso tradizionale di salvezza eterna, per indicare il destino definitivo, eterno, di un cammino di salvezza cristiana che inizia in questo mondo.

Nel suo libro *Essere cristiani*, H. Kung (nella foto a pagina 8) afferma che essere cristiani è come essere uomini radicali, uomini pienamente veri e autentici. La luce di Cristo il cristianesimo "inaugura un umanesimo veramente radicale, capace di integrare e superare anche tutto ciò che non è vero, non è buono, non è bello, non è umano; ogni negativo, compresa la sofferenza, la colpa, la morte, l'assurdità.

Volgendo lo sguardo al Crocifisso e Vivente, nel mondo d'oggi l'uomo potrà non solo agire, ma anche patire, non soltanto vivere, ma anche morire. La fede in Gesù Cristo dona la pace con Dio e con se stessi, senza eludere i problemi del mondo".

Nell'Incarnazione Cristo, il Salvatore assoluto, prende su di sé il peccato dell'uomo e realizza in se stesso l'unica possibilità di salvezza.

Nella misericordia del Padre Cristo coinvolge tutta l'umanità e la sua storia. E l'uomo in Cristo è il destinatario di questo processo salvifico in cui si superano certi rischi di riduzionismo soteriologico estranei al discorso veritiero di salvezza cristiana, e certe forme riduttive intimistiche, spiritualistiche.

Nei ciechi che vedono, gli zoppi che camminano, i poveri che ricevono giustizia, i prigionieri la libertà, i peccatori il perdono e la misericordia, si verifica l'esperienza dell'amore di Dio e del prossimo, e si intravede la gioia e la possibilità storica di un nuovo umanesimo in Cristo, come un *già* che è presente e un *non ancora* della dimora eterna, beata e beatificante di Dio.

Questo l'incontro salvifico dell'uomo con

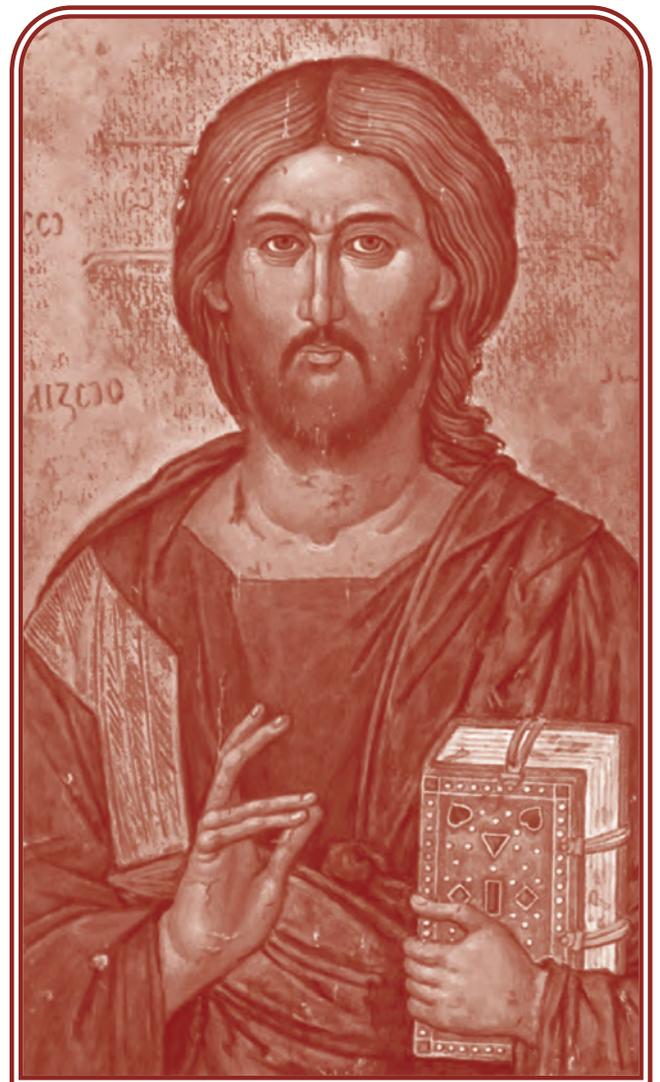
Dio si consuma gradualmente nelle forme eroiche di vita cristiana dei santi.

Nella loro umanità salvata dalla sequela di Cristo, i santi rivelano visibilmente la realtà di un nuovo umanesimo che nell'amore di Dio e degli uomini *vivono già* in questo tempo, le primizie della futura eterna Città di Dio.

Nella condizione di uomini in cammino, i santi offrono concrete esperienze di salvezza, testimoniando che la salvezza cristiana non è pura teoria, ma è pratica di vita interiore nello Spirito Santo e nella sequela di Cristo. In attesa della beata speranza.

Nella realtà concreta e visibile della testimonianza dei santi, incomincia un futuro di salvezza che è *già* presente ed sperimentabile, ma *non* è ancora approdato alla pienezza, totalità e definitiva della vita eterna.

P. Antonio Lombardi



GLI INCONTRI CULTURALI

Ame capita spesso durante la Messa della domenica recitando il Credo nella formula stabilita nel IV secolo dai Concili di Nicea tenutosi nel 325 quello di Costantinopoli del 381, di pensare che amerei conoscere molto più approfonditamente il significato di alcune frasi in esso contenute.

“Generato non creato, dalla stessa sostanza del Padre”: di questa affermazione ad esempio conosco certamente il significato generale; mi piacerebbe però, per poterne cogliere appieno l'essenza, avere maggiori ragguagli in merito al lungo ragionamento che ha portato i teologi e gli studiosi dell'epoca alla formulazione del versetto, dopo lungo travaglio e molti anni di discussioni, anche in contrapposizione alle eresie di quel tempo, in particolare quella ariana.

Ma anche leggendo il bellissimo e profondissimo prologo del Vangelo di S. Giovanni mi vien voglia di arrivare a comprendere appieno il significato teologico del testo, così lapidario e così fondamentale per la nostra fede.

La stessa cosa potrei dire per alcune affermazioni contenute nelle Lettere di S. Paolo e in tanti altri libri delle Scritture. Ed ho buoni motivi per ritenere che questa mia esigenza sia condivisa da molti.

Bisogna dire che in generale le Parrocchie ben poco ausilio offrono da questo punto di vista. E purtroppo chi vuole approfondire cer-

ti temi deve trovare il sistema di farlo organizzandosi a livello personale.

Nella nostra Parrocchia, proprio perché il problema è sentito, già da alcuni anni organizziamo degli incontri culturali su temi storici, morali e teologici per tentare di rispondere, sia pure molto parzialmente, ne siamo ben consapevoli, a questa pressante esigenza. Mi piace qui ricordare il ciclo di conferenze sul De Civitate Dei di S. Agostino, tenute qualche anno fa da alcuni professori dell'Augustinianum.

Molto difficilmente chi vi ha assistito dimenticherà le brillanti lezioni della biblista prof. Bruna Costacurta su alcuni temi riguardanti il Libro della Genesi, i Profeti, il Battesimo. E come non citare alcuni memorabili incontri con il Card. P. Grech, con mons. Matteo Zuppi, attuale Arcivescovo di Bologna, con Padre Vittorino Grossi e con altri insigni oratori in occasione della preparazione alle festività del Natale o della Pasqua.

In quest'ambito di analisi e approfondimenti si inserisce il ciclo di conferenze di quest'anno.

Tenuto anche conto della richiesta di molte persone di affrontare il tema dei rapporti con altre religioni ed in particolare, per evidenti motivi storici e di attualità, con quella islamica, si è stabilito di approfondire il tema di come un cattolico debba porsi nei confron-

ti di esponenti di altre fedi, per tentate un nuovo tipo di approccio, diverso dalle contrapposizioni frontali che, si è visto, non porta alla lunga a grandi risultati.

Ovviamente qui non parlo dell'aspetto terroristico, che merita un discorso a parte.

Il compito di introdurre questo difficile tema l'abbiamo affidato a Padre Vittorino Grossi, Preside emerito e professore di Patrologia dell'Augustinianum, studioso ben noto a coloro che frequentano abitualmente le nostre conferenze.

L'incontro con Padre Vittorino avrà luogo

mercoledì 14 dicembre alle ore 18.30 nelle nostre sale parrocchiali.

Daremo ampia comunicazione dei prossimi 3 incontri con annunci verbali alle SS. Messe e con avvisi scritti in merito a date, conferenzieri e orari.

Sono convinto che alla fine di questo ciclo di conferenze riusciremo a capire meglio alcuni atti e discorsi di Papa Francesco, che oggi non comprendiamo a fondo e che spesso, forse un po' affrettatamente, siamo pronti a criticare.

Paolo Dinia

Il Giubileo della Misericordia della Parrocchia di S. Prisca



Lo scorso 15 ottobre i numerosi parrocchiani di S. Prisca all'Aventino e della Scuola dello Spirito Santo, dopo la preghiera del Giubileo e le letture bibliche, in processione hanno raggiunto e attraversato la Porta Santa della Basilica di S. Paolo Fuori le Mura, dopo una breve preghiera personale i "pellegrini" hanno raggiunto l'abside per la concelebrazione della S. Messa.

QUELLA TENDA IN MEZZO A NOI ...

Una sfida per i cristiani?

Forse dovremmo preoccuparci. Ma non solo per le quotazioni di borsa, per le previsioni del tempo o per le vicende della nostra squadra preferita.

Ma la nostra attenzione, condizionata soprattutto dai mass media, sembra fermarsi lì. Si concentra sulle cose piccole, sui cambiamenti che vanno e vengono e toccano le cose esteriori e transeunti.

Invece il Vangelo ci ricorda che la nostra vita si svolge in una dimensione mille volte più importante e decisiva per noi; e merita un'attenzione diversa: molto più sveglia, profonda, capace di guardare all'essenziale della vita.

Come possiamo essere sordi e insensibili alle parole del Vangelo che ci parla delle realtà essenziali della vita: quella nostra e quella degli uomini e donne che vivono intorno a noi? E ci parla della vita da cui veniamo, di quella che viviamo oggi sulla terra e che affronteremo domani ... e per sempre nel regno di Dio.

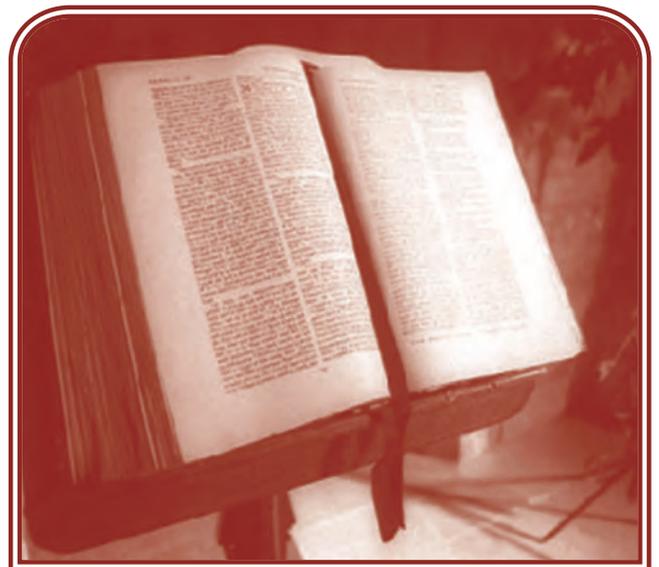
La nostra vita cristiana ha bisogno di nutrimento perché non è un soprammobile che teniamo in casa per fare bella figura. E' una realtà viva, che può anche indebolirsi e morire se non è nutrita, considerata con cura, circondata di attenzione e di passione. Perciò possiamo e dobbiamo leggere la Parola di Dio con attenzione, passione e partecipazione interiore profonda. Lasciarci interrogare perché è Dio che ci parla.

Il momento in cui apriamo il nostro cuore, ascoltiamo il Vangelo e ci lasciamo interrogare da Lui è certo il momento più importante della nostra giornata, della nostra vita.

Ci dà una luce e una forza (anche di amare i fratelli, di superare le difficoltà di vivere con fiducia e gioia) che nessun'altra lettura o riflessione o vicenda culturale o sociale può darci.

Le parole che aprono il Vangelo di Giovanni sono assolutamente straordinarie perché sono ad un tempo un'affermazione teologica altissima, una rivelazione decisiva e consolante, l'invito ad un impegno radicale che può (e deve) trasformare e sorreggere tutta la vita.

Dice Giovanni: "Nel Principio era la Parola e la Parola stava accanto a Dio e la Parola era





Dio... E la Parola divenne carne e pose tra noi le sue tende – contemplammo il suo splendore quale riceve dal Padre l'Unigenito – piena di grazia e di verità”.

La Parola: con Logos Giovanni significa ragione, verità profonda, Parola come comunicazione della realtà divina che crea, illumina e trasforma. Ecco perché in Gesù la Parola si è fatta carne e ha posto tra di noi la sua tenda per farci conoscere l'amore del Padre.

Di fronte a questa iniziativa di Dio il credente non può non porsi un interrogativo radicale: Dio è venuto in mezzo a noi; ha messo la Sua tenda in mezzo alle nostre case... e noi la vediamo? E come rispondiamo? Io come rispondo qui e oggi?

Questa domanda, se ci pensiamo bene, è la questione decisiva della nostra vita. Se rispondiamo con sincerità e generosità entriamo già, si può dire, nel Regno di Dio.

La storia degli ultimi venti secoli ci racconta tanti modi con i quali l'umanità ha risposto, ignorato, combattuto, contemplato, ricordato, dimenticato questo avvenimento: che Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi... e molti

uomini non l'hanno accolto. Gli stessi cristiani, quelli che sono stati toccati dalla consapevolezza di quel che è avvenuto, hanno dato vita a comportamenti, pensieri, e scelte abbastanza diverse.

Ma forse Iddio non si meraviglia della diversità e della povertà e pigrizia delle nostre risposte: conosce infatti la nostra debolezza umana.

E tuttavia un esame di coscienza è necessario. Noi siamo partecipi di un'avventura eccezionale: Dio è venuto ad abitare tra noi: si è fatto amico e maestro, è diventato parola, dialogo. Spesso ci parla, ci corregge, ci indica la strada ... ma forse noi il più delle volte non ce ne accorgiamo neppure.

Anche quando noi, ci sentiamo buoni cattolici, siamo abituati a pensarlo lontano, glorioso, ma poco interessato alla nostra vita e alle nostre scelte... Eppure ci ha detto che quando incontriamo un povero o un sofferente ... incontriamo Lui "quello che farete agli ultimi ... lo avete fatto a me".

Dovremmo domandarci se abbiamo obbedito al suo insegnamento (anzi: al suo comando) di essere aperti agli altri con gesti di condivisione e di carità e soprattutto con quella carità che è il cuore di tutto: aiutare i fratelli (specie se "lontani") a scoprire la bellezza e la bontà del nostro Padre e Fratello, dei doni di grazia e di



verità che abbiamo ricevuto e che abbiamo il dovere di offrire in maniera convincente e fraterna a tutti gli uomini e donne e bambini che ci vivono accanto e che la vita ci fa incontrare.

Gesù e la Sua tenda, è la comunicazione di Dio a noi. Comunicazione che non è solo notizia ma conoscenza che penetra e trasforma. E lo sappiamo bene: conoscere una cosa, importante anche se semplice e "terrena" può cambiarci la vita. Sapere, conoscere (e in certo modo vivere) un fatto come l'esistenza di Dio, il suo comunicarsi a noi, è una verità che trasforma radicalmente il nostro essere. Ci interpella e ci obbliga a pensare e fare in modo diverso. Ciò capita anche quando sappiamo una qualche piccola novità mondana. Se sappiamo che arriva un terremoto ci mettiamo in salvo; se sappiamo che viene a noi un amico importante e caro gli andiamo incontro; così dovremmo fare lo stesso con Dio, andandogli incontro e metterlo al centro dei nostri pensieri.

E invece... venne nella sua casa, ma i suoi non l'hanno accolto. Ma a quanti lo accolsero a loro dato la capacità di diventare figli di Dio.

Attraverso la Parola, il dialogo, noi incontra-

mo Dio, ne diventiamo figli in certo modo entriamo a far parte di Lui.

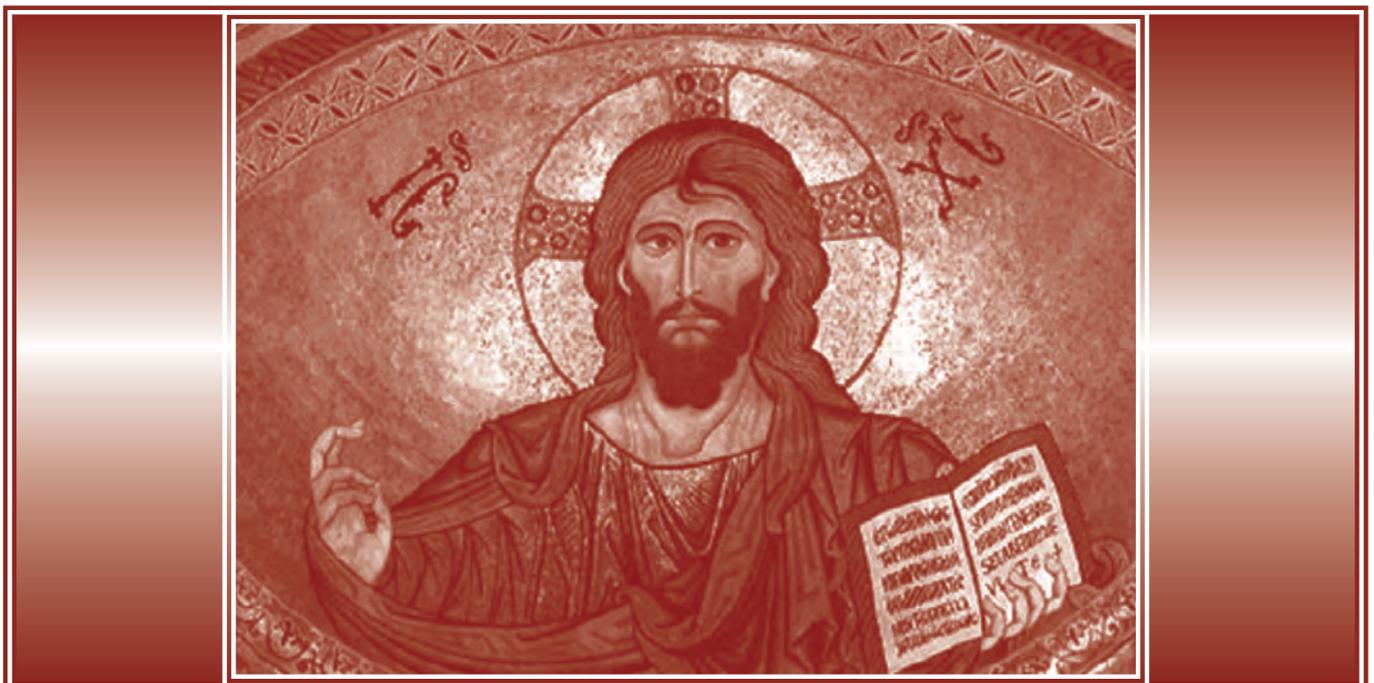
Siamo abituati a pensare, per responsabilità della nostra cultura individualista, che dobbiamo essere chiusi agli interventi esterni, che il "centro", il "cuore" è tutto di Dio, in un isolamento "splendido" o piuttosto presuntuoso. Invece è il dialogo, l'apertura, la relazione con i fratelli che ci apre al rapporto con Dio.

Possono sembrare parole impossibili da realizzare. Ma non è vero perché tanti cristiani, i Santi famosi, ma anche i tantissimi cristiani modesti, umili e sconosciuti, hanno voluto e saputo essere degni dell'amore di Gesù amando i fratelli e donando qualcosa della loro stessa vita agli altri, a volte anche un semplice sorriso.

L'importante è di imitare Gesù: anche noi possiamo cercare di "farci parola" per gli altri, entrare cioè in relazione e donare quel che abbiamo, che possiamo ... soprattutto ciò di cui i fratelli hanno bisogno o attesa.

Se occorre possiamo anche noi costruire una tenda per abitarla e per farne un luogo d'incontro, di amicizia e comunione, invitando chi lo desidera o ne ha necessità.

Angelo Bertani



PREGARE



Pregare è: "Qualunque cosa gli chiediamo, egli ci ascolta?"

"Questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. E se sappiamo che ci ascolta in quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già quello che gli abbiamo chiesto" (1 Gv 5,15-15).

L'evangelista Giovanni dice che quando preghiamo: "Egli ci ascolta". Eppure, a volte, la nostra esperienza di preghiera sembra dirci tutt'altro. Sentiamo dire che la preghiera non è

servita a niente, oppure, noi stessi, siamo rimasti delusi nelle nostre aspettative.

Il fatto è che, spesso, siamo portati a rivolgerci a Dio per chiedere, tramite una preghiera intensa e assidua, di esaudire le nostre necessità del corpo o dell'anima.

Chiediamo serenità, affetti, salute, guarigione e pace per noi stessi, per i propri cari o per il mondo. Pregare così è profondamente umano e per questo ci appartiene. Se pensiamo di non essere stati ascoltati, allora ricordiamoci delle parole: " secondo la sua volontà".

C'è una sola condizione da tenere a mente nel pregare: si tratta di chiedere a Dio quel che è in linea con la sua volontà che è sempre volontà di bene.

Questo è il nucleo intorno al quale ruota la preghiera.

Qual è la volontà del Signore? Non è la volontà che ci inchioda ad un destino ineludibile ma è la volontà d'Amore che ha a cuore la nostra libertà e la nostra salvezza. Gesù stesso è Amore e allora pregare è, soprattutto, aprirsi con fiducia, presentarsi come siamo, sicuri di essere accolti e di essere ascoltati.

Questo vuol dire avere fiducia: aprire il proprio cuore in semplicità e consegnare a Lui la nostra vita anche nelle sue fragilità e debolezze.

E allora pregare è contemplazione del Suo amore. E' lode per averlo incontrato. E' ringra-

ziamento. E' silenzio. Dionigi l'Areopagita dice: "Quanto più ci avviciniamo al Signore, tanto più le parole vengono meno".

Pregare è: "Pregare sempre, senza stancarsi mai"

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

<<In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva:

Fammi giustizia contro il mio avversario.

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova

mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga a importunarmi" E il Signore soggiunse:

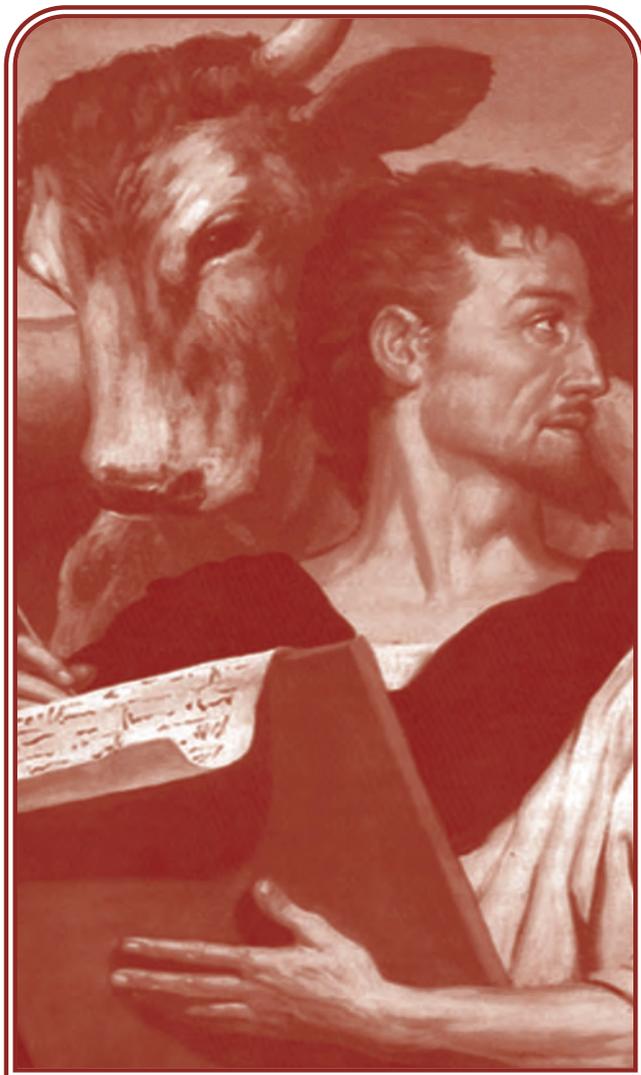
"Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'Uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?">>. (Lc.18 1-8).

Questo brano tratto dal Vangelo riporta un elemento caro all'evangelista Luca: la preghiera.

E' la seconda volta che Luca riporta le parole di Gesù sulla necessità di pregare.

La prima (Lc11, 1-13) è quella in cui Gesù ci insegna il Padre Nostro, mentre ora dice che la nostra preghiera deve essere insistente per realizzare un obiettivo che a noi pare impossibile da raggiungere.

Ma pregare sempre non va confuso con recitare preghiere senza interruzione, Gesù stesso ha detto di pregare senza moltiplicare le parole. Perché pregare è come voler bene e si



trova sempre tempo quando si vuole bene: se ami qualcuno, lo ami sempre. Così è con Dio: "Il desiderio prega sempre, anche se la lingua tace. Se tu desideri sempre, tu prega sempre" (S. Agostino).

Perché pregare è come respirare, serve per vivere. La preghiera è il respiro della fede. "Come un fiume in cui scorre l'ossigeno dell'infinito che riunisce continuamente la terra al cielo".

Dice padre Ermes Ronchi: "Forse tutti ci siamo qualche volta stancati di pregare. Le preghiere si alzavano in volo dal cuore come colombe dall'arca del diluvio, ma nessuna tornava indietro a portare una risposta. E mi sono chiesto, e mi hanno chiesto, tante volte: ma Dio esaudisce le nostre preghiere, sì o no? La risposta di un grande credente, il martire Dietrich Bonhoeffer (1906-1945) (nella foto a pagina 16) è questa: "Dio esaudisce sempre, ma non le nostre richieste bensì le sue promesse".

E il Vangelo è pieno di promesse: non vi lascerò mai orfani, sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del tempo.

Non si prega per cambiare la volontà di Dio, ma il cuore dell'uomo. Non si prega per ottenere, ma per essere trasformati.

Contemplando il Signore veniamo trasformati in quella stessa immagine (cfr 2 Corinzi 3,18).

Nel Vangelo di Luca troviamo un'altra risposta alle nostre domande: "Io vi dico che farà loro giustizia prontamente". Ma, avremo il coraggio di sperare, di avere pazienza, anche quando ci sembra che Dio tarda nel fare ciò che gli chiediamo? Avremo la fede?

Pregare è: "Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto"

"In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgo-

rante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia»». Egli non sapeva quello che diceva" (Lc9,28-33).

Spesso nei Vangeli incontriamo l'immagine di Gesù in preghiera cioè in contatto permanente con il Padre. Poiché la vita di Gesù è fare la volontà del Padre.

L'evangelista Giovanni dice: "In verità, in verità vi dico che il Figlio non può far nulla da se stesso, se non quello che vede fare dal



Padre; le cose infatti che fa il Padre, le fa ugualmente anche il Figlio" (Gv 5,19).

Gesù prega molto ed insiste affinché la gente e i suoi discepoli preghino. Poiché è confrontandosi con Dio che emerge la verità e che la persona ritrova se stessa in tutta la sua realtà ed umiltà. Luca è l'evangelista che più ci informa sulla vita e la preghiera di Gesù.

Padre Ermes Ronchi commentando questa pagina del Vangelo osserva: "Gesù sale per pregare. La preghiera è mettersi in viaggio: destinazione Tabor, un battesimo di luce e di silenzio; destinazione futuro, un futuro più buono; approdo è il cuore di luce di Dio". E poi aggiunge: "Mentre pregava il suo volto cambiò d'aspetto. Pregare trasforma.

Pregare cambia il cuore, tu diventi ciò che contempli, ciò che ascolti, ciò che ami, Colui che preghi: è nel contatto con il Padre che la nostra realtà si illumina, e appare in tutta la sua lucentezza e profondità.

In qualche momento privilegiato, toccati dalla gioia, dalla dolcezza di Dio, forse ci è capitato di dire, come Pietro: Signore, che bello! Vorrei che questo momento durasse per sempre. E una voce interiore dice: è bello stare su questa terra, gravida di luce. E' bello essere uomini, dentro questa umanità che pian piano si libera, cresce, ascende. E' bello vivere".

Santa Caterina da Siena meditava così: "Dio non può dare nulla di meno di se stesso, ma dandoci se stesso ci dà tutto".

Concludiamo queste righe con David Maria Turoldo (1916- 1992) religioso dell'Ordine dei Servi di Maria e con una sua poesia dal titolo: Ma Tu sempre:

*"Tu sempre m'intendi
pur se mormoro o grido
tu l'Ineffabile
perfino Tenebra luminosa! ...
Così varcherò l'ultima soglia
L'anima danzando ...*

PARROCCHIA DI SANTA PRISCA

SS. MESSE PER I RAGAZZI

**LUNEDI' 19 DICEMBRE
ORE 18.00
ATTIVITA' NATALE**

2017

**DOMENICA 29 gennaio
ore 18.00**

**DOMENICA 26 febbraio
ore 18.00**

**DOMENICA 19 marzo
ore 18.00**

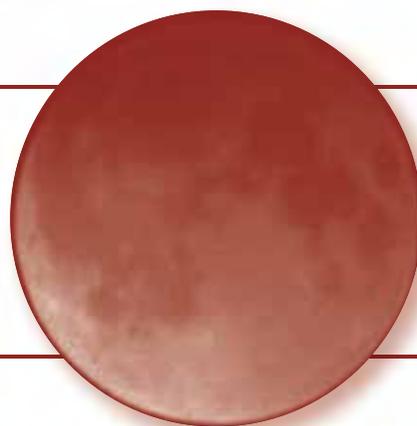
**DOMENICA 23 aprile
ore 18.00**

**DOMENICA 21 maggio
ore 18.00**

***Le SS. Messe
saranno animate dai ragazzi.***



DALLA LUNA ... ALL'ALTRE STELLE !



La Luna non è mai stata così splendente come quest'anno.

Pare che per rivederla uguale dovremo aspettare 18 anni, e sarà lunga attendere. Un amico ci ha detto: "Chissà se ce la faremo". Certo che ce la faremo, solo che saremo un po' più vecchi e con la vista corta.

È la vita che ci consuma: come il tavolino che leviga le maniche di una giacca di tweed, e alla fine viene fuori l'ordito.

Prende un po' di scoramento a pensare alle giornate che ci abbandonano, stilla dopo stilla, Natale dopo Natale. Il bilancio si fa più faticoso, ricordare più pesante, accettare l'errore più difficile. Il fatto è che aumenta l'incertezza: la crisi non passa, le elezioni americane – con quei due candidati inadeguati – non ci hanno regalato nemmeno un motivo di entusiasmo, riprende strisciante e silenziosa la Guerra Fredda.

La terra trema, da mesi e mesi, vicino casa. Ti saluta una zia che ti ha fatto compagnia da quando sei nato.

Si può aver voglia di restare a bocca aperta a guardare il cielo stellato sopra di te?

Un filosofo tedesco diceva: "Due sono le cose che contano: il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me". Ma la morale da sola non basta, se non a Catone l'Uticense.

E noi, che siamo di tempra ben più mor-

bida, per non dire deboluccia, dobbiamo fare con le nostre scarse certezze. Per fortuna che c'è un po' di preghiera. Poche parole, un pensiero, mica tanto di più. Ma la cosa bella è che poi ricominci a tirare avanti la notte ed il giorno la tua vita, e sei stanco e ti bruciano gli occhi ma non ti fermi perché sai che quella è la tua vita e che se non ce l'avessi, semplicemente, non ci saresti.

Non esiste spiegazione più esauriente per spiegare la maestà del creato e giustificare l'esistenza delle creature. E di questo creato sei parte, senza di te non sarebbe lo stesso. Senza i russi e gli americani, e la zia che ti ha salutato addormentandosi come una bimbetta in un letto d'ospedale.

Allora ti vien voglia di accendere la pipa e di aprire la finestra, respirando l'aria umida, e di guardare in alto, verso le stelle ferme nel freddo, e ti vengono in mente le memorie del liceo.

Pensi che ci sarai ancora, a vedere la luna splendente come è stata quest'anno, e dietro la luna le stelle che tu tornerai a rivedere quando ti andrà di alzare lo sguardo.

Perché, come leggevi nei libri del liceo, ancora più in alto degli astri c'è una cosa. C'è "... *l'Amor, che move il sole e l'altre stelle*".

Nicola Graziani

IL "NOSTRO" TERREMOTO

Pubblichiamo alcune notizie del **Priore Provinciale Luciano De Michieli**, della **Provincia Agostiniana d'Italia**, che nei giorni scorsi si è recato sui luoghi del terremoto che ha colpito domenica 30 ottobre scorso, il centro della nostra penisola.

In riferimento alla città di Tolentino, in provincia di Macerata, ci sono solo due chiese agibili: La Santa Famiglia e quella dello Spirito Santo. Per quanto riguarda la basilica di S. Nicola, nella foto, si sono registrate delle lesioni all'abside e a due cupolette.

Oggi è importante stare qui con la gente.

Ringrazio i confratelli che hanno dato la disponibilità a venire qui a dare il cambio a chi potrebbe essere stanco e soprattutto alle comunità che hanno subito generosamente accolto i confratelli di Tolentino e Cascia.

Cascia, nella foto sotto, il Santuario, la situazione generale del paese e delle frazioni circostanti è più grave essendo molto vicini all'epicentro di Norcia. La provvidenza ha voluto che il nostro convento e la maggioranza delle strutture delle monache siano rima-

state in buono stato. Per ora si sta celebrando su idea del Rettore in una delle salette sotto il porticato davanti all'ufficio informazione del santuario ...ad oggi è l'unica "chiesa" funzionante di Cascia.

Le nostre monache sono andate temporaneamente quasi tutte a Lecceto, 2 a Montefalco ed una a Bevagna.

Non manchiamo di pregare per tutti, perché riacquistino un po' di serenità, e per la gente che soffre la precarietà di questo tempo. Preghiamo perché termini il terremoto. Sia un'occasione per rinnovare la solidarietà e fondare ancor di più la fede.

Dobbiamo veramente rendere grazie a Dio, perché in quella ultima terribile scossa che ha distrutto Norcia e tanti altri paesi, è stato un vero miracolo del cielo che nessuno sia morto o ferito. Le tante storie che ho sentito in questi giorni lo confermano: tanti "per caso che ... "o" per fortuna che...", si chiamano "Provvidenza".



LETTERA APERTA AI PARROCCHIANI

Il Consiglio per gli Affari Economici della (Caep) mentre porge a tutti i più fervidi auguri per le festività, richiama ancora una volta l'attenzione sulle necessità della Parrocchia. Impegni che nella nostra Comunità, vanno dalle Catechesi alla Carità.

Queste iniziative rispondono all'invito di Papa Francesco. "...una Chiesa madre, premurosa, attenta agli ultimi".

Vi comunichiamo un progetto che sarà gradito a tutti:

Sono iniziati i lavori per il passaggio alla chiesa che consentirà di entrare, comodamente, ai portatori di handicap e agli anziani che volessero usufruirne!

Sarà costituito da un ascensore con ingresso dalla parte della Canonica.

Il lavoro è finanziato dalla Provincia Agostiniana d'Italia, che ringraziamo di vero cuore!

Ai parrocchiani e ai tanti nostri amici che



vivono la propria fede nella nostra comunità parrocchiale, **chiediamo di contribuire alle spese ulteriori...**



...Chi volesse può farlo

ATTRAVERSO OFFERTE LIBERE

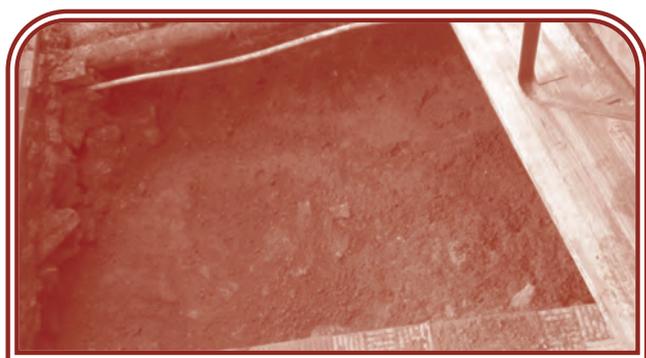
(sarà rilasciato un attestato della Parrocchia)

**I TITOLARI DI REDDITO
E DI IMPRESA**

Personе fisiche o giuridiche, possono dedurre dal reddito complessivo ai fini dell' IRPEF e dell' IRPEG fino al massimo del 2% del reddito dichiarato a favore di Enti che perseguono finalità esclusivamente di educazione, istruzione, assistenza sociale e sanitaria, culto.

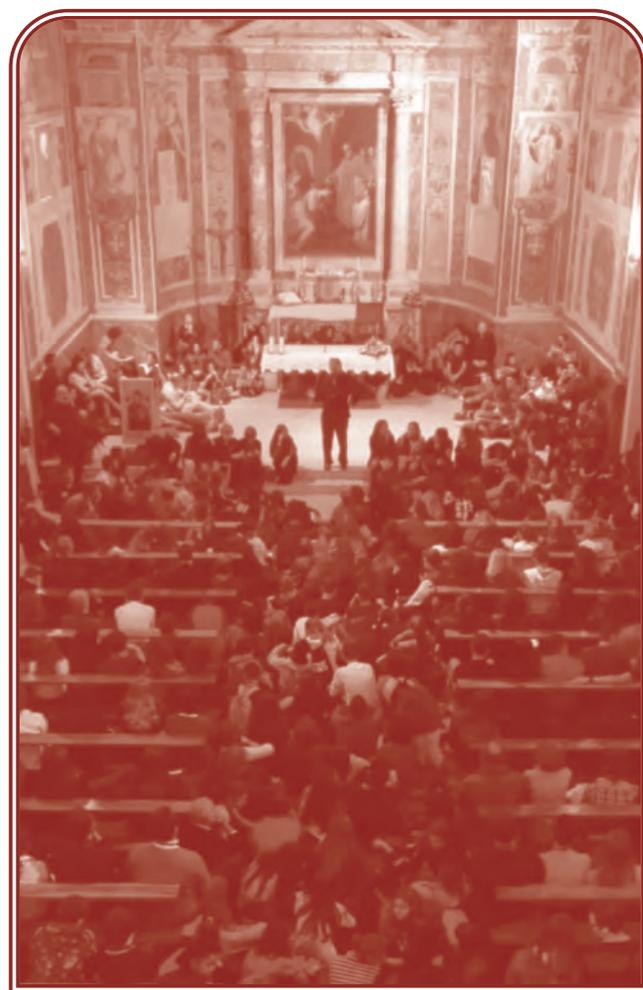
(art. 65 comma 2° DPR 197/1986)

**GRAZIE
PER LA VOSTRA GENEROSITÀ**



PELEGRINAGGIO NOTTURNO DEI NEO-CRESIMATI E DEI CRESIMANDI DELLA PARROCCHIA DI SANTA PRISCA NELL'ANNO DELLA MISERCORDIA

Venerdì 14 ottobre con partenza dalla basilica mariana di S. Maria in Aracoeli ai piedi del Campidoglio alle ore 18.30 i giovani neo cresimati e i cresimandi hanno preso parte al pellegrinaggio notturno che ha visto l'arrivo dei verso le 23.00 alla basilica di Santa Prisca all'Aventino.



In queste immagini l'esterno della Basilica di S. Prisca e l'interno affollato di ragazzi e ragazze, circa un migliaio di giovani che hanno partecipato attivamente con preghiere e canti al suggestivo pellegrinaggio per le vie di Roma, dal colle Capitolino al colle Aventino.

PARROCCHIA DI SANTA PRISCA ALL'AVENTINO

CELEBRAZIONI PER LA FESTA DI SANTA PRISCA 2017

GENNAIO

SABATO 14: ORE 18.00

CRESIME

presiede Mons. Gianrico Ruzza Vescovo Ausiliare - Settore Centro

Domenica 15 **Festa di Santa Prisca**

Ore 11.00 Solenne Concelebrazione

*(Sarà offerto un dono speciale a coloro
che si chiamano Prisca o Priscilla)*

SABATO 21: ORE 12.00

"Festa dei Poveri"

DOMENICA 22: ORE 12.00

**S. Messa con le famiglie
dei bambini battezzati nel 2016**

MARTEDÌ 24: ORE 18.30

**Preghiera Ecumenica per l'Unità dei Cristiani
insieme alla Comunità Luterana di via Sicilia**

“AVENTINUS” - ANNO V - DICEMBRE 2016

Basilica parrocchiale S. Prisca
Via S. Prisca, 11 Roma - Tel. 06 5743798
e-mail: s.prisca@tiscali.it www.santaprisca.it
REDAZIONE A CURA DI GUALTIERO SABATINI
e-mail: gsabatini05@alice.it

STAMPATO PRESSO LA:
Rotostampa group srl
Via Tiberio Imperatore, 41 - Roma
Tel. 06 541 1332
www.rotostampa.com

NATALE in Parrocchia a Santa Prisca

DICEMBRE 2016

DOMENICA 4: RITIRO SPIRITUALE DI NATALE ORE 10.00 – 15.00
SANTUARIO DELLA MADONNA AL DIVINO AMORE

MERCOLEDÌ 14: INCONTRO CULTURALE ORE 18.30

DA GIOVEDÌ 15 A VENERDÌ 23: NOVENA DI NATALE
ORE 18.00 S. MESSA CON OMELIA

SABATO 17: “FESTA DEI POVERI” ORE 12.00

DOMENICA 18: NATALE DEI BAMBINI ORE 10.30
S. MESSA CON BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI

LUNEDÌ 19: PREGHIERA NATALIZIA ORE 18.00
DEI RAGAZZI DELLE CRESIME E GRUPPO GIOVANI

MARTEDÌ 20: PREGHIERA NATALIZIA ORE 17.00
DEI BAMBINI DELLA PRIMA COMUNIONE

SABATO 24: SOLENNE CONCELEBRAZIONE
DELLA NATIVITÀ ORE 23.30

DOMENICA 25: NATALE DEL SIGNORE
SS. MESSE ORE 8.00 – 10.30 – 12.00 – 18.00

LUNEDÌ 31: S. MESSA E CANTO DEL “TE DEUM” ORE 18.00

*La Comunità Agostiniana ed il Consiglio Pastorale
di Santa Prisca all' Aventino augurano a tutti
Buon Natale e un sereno 2017*